

# L'archivio dei partigiani all'Ufficio Storico

di Ilio Muraca

**N**on tutti sanno che, in una località di Roma, e precisamente in via Sforza, non lontano dalla stazione Termini, esiste il più monumentale archivio dei partigiani italiani, custodito in ampi armadi metallici, opportunamente disposti e movimentabili. La documentazione in essi custodita si è andata raccogliendo nel corso di sei decenni di pratiche, studi, ricerche e scoperte, provenienti da ogni regione d'Italia, ove il fenomeno partigiano è nato e si è sviluppato, fornendo così le prove necessarie perché, in virtù delle varie leggi emanate nel tempo, venissero concesse le qualifiche di patriota e di partigiano combattente, nonché le decorazioni al valor militare di varia tipologia nel corso della guerra di liberazione '43-'45. In buona sostanza, l'Italia e quei combattenti che lo hanno meritato, si sono visti riconosciuti quelle ricompense, grazie alla documentazione raccolta e analizzata.

Attualmente questo ponderoso tesoro archivistico è suddiviso per regioni geografiche e, in esse, per unità combattenti, anche se sarebbe necessaria una sua più dettagliata articolazione.

Ora, da qualche tempo, si parla di una sua diversa collocazione, a seguito del prossimo trasferimento della Direzione generale del personale della Difesa, da cui l'archivio viene attualmente gestito.

Una tale eventualità ha suscitato una giustificata apprensione presso le Associazioni della Resistenza, gli storici del settore ed il mondo partigiano.

Il timore di una sua non pertinente sistemazione, non solo sul piano ordinativo, col rischio di una ancor maggiore difficoltà di consultazione e di accesso alla documentazione, ha promosso anche una interrogazione parlamentare di cui è giunta notizia anche alla Presidenza della Repubblica, il cui interesse per questa pagina di storia patria è palese e costante, specie in coincidenza col sessantesimo della guerra di Liberazione.

Così stando le cose e grazie alla volontà di coloro che desiderano mantenere vivo il ricordo della lotta partigiana e non compro-

messe le sue fonti, pare siamo giunti ad una soluzione giusta ed onorevole.

Il Capo dello SME, Ten. Gen. Giulio Fraticelli, interessato al problema, ha recentemente manifestato la disponibilità della sua Forza Armata a che l'Archivio trovi una adeguata sistemazione presso l'organo che appare come il meglio deputato a riceverlo: l'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Una proposta che fa onore a colui che l'ha formulata e rende giustizia alle aspettative, non solo di chi ha combattuto per la libertà, ormai molto avanti negli anni, ma anche ai tanti, specie fra i giovani, che desiderano riceverne l'eredità. ■

